

Le basi dell'educazione finanziaria (quarta parte)

Introduzione

La **moneta**, l'**inflazione** e il **tasso di interesse** sono tre concetti interconnessi che influenzano profondamente la nostra vita quotidiana. Dal costo del caffè o del cappuccino che consumiamo al bar la mattina, al valore del nostro risparmio, questi fattori economici condizionano le nostre decisioni finanziarie e le dinamiche dell'intero sistema economico.

Un sistema economico che vive una continua e rapida trasformazione a causa di un mondo sempre più globalizzato ed interconnesso. Un mondo in cui l'avvento delle criptovalute, la digitalizzazione dei pagamenti e le sfide poste dai cambiamenti climatici, stanno mettendo alla prova i modelli economici tradizionali che lo regolano. In tali e complessi scenari, quale ruolo svolgono la moneta, l'inflazione e il tasso di interesse?

In questo articolo cercheremo di esplorare in dettaglio questi fattori, l'interazione tra di essi e le loro implicazioni per la nostra società.

La moneta: un po' di storia



La storia della moneta risale a migliaia di anni fa. Prima della sua invenzione, gli scambi avvenivano attraverso il baratto: lo scambio diretto di beni e servizi. Un sistema che, però, presentava numerosi limiti. Ad esempio, non era facile dare una valutazione al valore degli oggetti. Per non parlare, poi, dell'ingombro e, conseguentemente, della difficoltà di trasporto. Con il passare del tempo, alcune merci particolarmente durevoli e desiderabili, come i metalli preziosi (soprattutto oro e argento), i bovini, i chicchi di cacao

o le conchiglie, iniziarono ad essere utilizzate come intermediari negli scambi. Queste merci, dette **moneta merce**, avevano un valore intrinseco legato alla loro utilità o rarità.

Ma è intorno alla metà del VII secolo a.C., in Asia Minore, che nasce la prima moneta, coniata in oro e argento, ad opera del re di Lidia, Creso.



Le monete coniate presentavano diversi vantaggi rispetto alla moneta merce:

- ✓ **Standardizzazione**: le monete avevano un peso ed una purezza standardizzati, caratteristiche che influivano sulla facilitazione degli scambi.
- ✓ **Divisibilità**: potevano essere divise in parti più piccole, consentendo scambi di valore inferiore.
- ✓ **Durabilità**: i metalli preziosi erano resistenti all'usura e alla corrosione.
- ✓ **Trasportabilità**: le monete erano più facili da trasportare rispetto a grandi quantità di merci.



Perché la moneta ha rivoluzionato gli scambi?

Innanzitutto, la moneta ha semplificato enormemente gli scambi, eliminando la necessità di trovare un "doppio coincidente dei desideri". Immaginate di possedere una certa quantità di sale e di volerlo scambiare con dell'olio. All'epoca, prima dell'invenzione della moneta, sareste stati costretti a cercare qualcuno che aveva il vostro stesso desiderio ma, invertito: possedeva, cioè, dell'olio e voleva scambiarlo con del sale.

Inoltre, la standardizzazione e la divisibilità della moneta hanno favorito lo sviluppo del commercio a lunga distanza. Quando tutte le monete di un determinato valore hanno lo stesso peso, purezza e potere d'acquisto, i mercanti provenienti da diverse regioni possono facilmente valutare il valore delle merci e concludere affari senza dover negoziare a lungo su ogni singolo scambio (**valore noto e condiviso**).

La standardizzazione aumenta la fiducia tra i commercianti, poiché si può essere sicuri che una moneta ricevuta in pagamento avrà lo stesso valore in qualsiasi luogo. Questo è fondamentale per incentivare gli scambi a lunga distanza, dove la possibilità di verificare l'autenticità di ogni singola moneta è limitata (**incremento della fiducia tra gli attori economici**).

Con una moneta standardizzata, inoltre, i calcoli diventano più semplici e veloci, riducendo il rischio di errori e litigi (**facilitazione dei calcoli**).



La possibilità di dividere le monete in unità più piccole permette di effettuare transazioni di qualsiasi valore, dalle grandi partite all'acquisto di piccoli beni (**adattamento a diverse esigenze**).

Non sempre le transazioni coinvolgono valori interi. La divisibilità consente di effettuare pagamenti precisi, evitando la necessità di ricorrere al baratto o ad unità di misura non standardizzate (**Facilitazione degli scambi frazionari**).

Una moneta divisibile amplia notevolmente il ventaglio di beni e servizi che possono essere scambiati, stimolando così l'economia (**aumento delle possibilità di scambio**).

Caratteristiche della moneta che favoriscono il commercio a lunga distanza

La standardizzazione e la divisibilità hanno reso i pagamenti più efficienti, riducendo i costi associati allo scambio di beni e servizi (**riduzione dei costi di transazione**).

Una moneta facilmente divisibile e accettata ovunque aumenta la liquidità dell'economia, facilitando gli investimenti e gli scambi (**aumento della liquidità**).

La standardizzazione e la divisibilità hanno contribuito alla nascita e alla crescita di mercati più ampi e integrati, dove i prodotti potevano essere scambiati su scala globale (**sviluppo dei mercati**).



Con un sistema monetario efficiente, le persone e le regioni potevano specializzarsi nella produzione di specifici beni o servizi, sapendo che potevano facilmente scambiarli con altri prodotti di cui avevano bisogno (**specializzazione**).

Nascita dell'economia monetaria e sua evoluzione

La moneta ha dato origine a un sistema economico basato sullo scambio di denaro, creando le basi per lo sviluppo delle banche, dei mercati finanziari e dei sistemi contabili.

Nel corso dei secoli, la forma della moneta si è evoluta, passando dalle monete metalliche alla carta moneta e, più recentemente, alla moneta digitale. Tuttavia, il principio fondamentale rimane lo stesso:

la moneta è uno strumento che facilita gli scambi e misura il valore delle cose.

L'inflazione

Cos'è l'inflazione?

L'inflazione è un fenomeno economico che si verifica quando, in un determinato periodo, c'è un aumento generalizzato e persistente dei prezzi dei beni e dei servizi, ovvero, con lo stesso ammontare di denaro, si possono acquistare meno beni rispetto al passato.



In altre parole, se l'istituto¹ preposto alla misura del tasso di inflazione comunica che, per l'anno in corso, questo tasso è del 5%, allora vuol dire che il nostro denaro si sarà ridotto di un analogo tasso di valore. Per esempio, se il nostro patrimonio era di 10.000 €, ora varrà 9.500 €: non proprio una buona notizia!

Ma perché si verifica l'inflazione?

Le cause dell'inflazione possono essere molteplici e complesse. Esaminiamone le principali.

Quando la domanda di beni e servizi supera l'offerta disponibile, i prezzi tendono ad aumentare (**aumento della domanda aggregata**). Immagina una gelateria di quartiere che produce un gelato buonissimo che tutti desiderano mangiare, così tanta gente comincia a fare la fila. Una fila che, col trascorrere del tempo, diviene sempre più lunga. La fila è così lunga che la gelateria, pur lavorando senza sosta, non riesce più a soddisfare tutte le richieste dei clienti.

Se i costi per produrre beni e servizi aumentano (ad esempio, a causa dell'aumento dei salari o del prezzo delle materie prime), le imprese sono costrette a trasferire questi costi sui prezzi finali (**aumento dei costi di produzione**).

Se viene stampata troppa moneta, il suo valore diminuisce e si verifica un aumento dei prezzi (**eccessiva quantità di moneta in circolazione**). Torneremo in seguito a studiare meglio questo aspetto.

¹ In Italia, è l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) che ha il compito di aggiornare il paniere, stimare gli indici dei prezzi e calcolare mensilmente l'inflazione.

Quali sono gli effetti dell'inflazione?

Analizziamo le conseguenze che l'inflazione ha sull'economia e sulla vita delle persone.

Con l'aumentare dei prezzi, il denaro perde valore e si possono acquistare meno beni e servizi con la stessa somma (**diminuzione del potere d'acquisto**).

Il denaro risparmiato perde valore nel tempo, riducendo il potere d'acquisto futuro (**erosione del risparmio**).

L'inflazione genera incertezza economica e rende più difficile pianificare il futuro (**aumento dell'incertezza**).

L'inflazione può distorcere i segnali di prezzo, rendendo difficile per le imprese prendere decisioni di investimento (**distorsione dei segnali di prezzo**).



Classificazione dell'inflazione

Sulla base delle dinamiche con cui si presenta, si può avere:

- un'**inflazione strisciante**, quando si osserva un aumento moderato e costante dei prezzi;
- un'**inflazione galoppante**, quando i prezzi mostrano un aumento rapido e sostenuto;
- un'**iperinflazione**, quando l'aumento dei prezzi è così rapido da rendere la moneta praticamente inutile.

Come si misura l'inflazione?

Va subito precisato che misurare l'inflazione non è semplice. Ciò in quanto si deve osservare un aumento generalizzato di beni e servizi che sono quelli che la maggior parte della popolazione acquista (pane, tazzina di caffè al bar, utenza elettrica, gas e telefono, affitto dell'immobile in cui si vive, ecc.).

E allora che si fa? Si costruisce un particolare indice, **indice dei prezzi al consumo** (IPC), che è la media dell'insieme di beni e servizi, rappresentativo del consumo delle famiglie. Tale insieme è anche detto **paniere**. La variazione di questo indice misura la variazione generalizzata dei prezzi: se positiva, si parla di inflazione; se negativa, di deflazione.

Come si combatte l'inflazione?

Ormai dovrebbe essere chiaro che un aumento più o meno incontrollato dei prezzi non è auspicabile in un sistema economico. Un'inflazione eccessiva può avere conseguenze negative sulla stabilità economica e sociale di un paese. Pertanto, le banche centrali, tra i cui compiti vi è quello della lotta all'inflazione, utilizzano diversi strumenti per contrastarla. Vediamo quali.

Aumentando i tassi, le banche centrali rendono più costosi i prestiti e incentivano il risparmio, riducendo così la domanda e la pressione sui prezzi (**aumento dei tassi di interesse**).

Le banche centrali possono acquistare o vendere titoli di Stato per influenzare la quantità di moneta in circolazione (**operazioni di mercato aperto**).

Quando il fenomeno è particolarmente grave, inoltre le banche centrali possono suggerire ai governi di ridurre la spesa pubblica e/o aumentare le tasse per limitare la domanda aggregata (**politiche fiscali restrittive**).

Ma un po' di inflazione è normale (e persino desiderabile)?

Sebbene l'inflazione possa sembrare un fenomeno negativo, in realtà un tasso di inflazione moderato e stabile è considerato sano per un'economia. Come spiegato più avanti, è un lubrificante per l'economia, facilita gli aggiustamenti salariali, evita la deflazione, e stimola il processo di aggiustamento dei prezzi relativi. Cerchiamo di capire meglio.

Un po' di inflazione può agire come un lubrificante per l'economia, incoraggiando le persone a spendere piuttosto che a risparmiare. Se i prezzi rimangono invariati, le persone potrebbero rimandare gli acquisti nella speranza di trovare prezzi ancora più bassi, rallentando così l'attività economica (**lubrificante per l'economia**).

L'inflazione rende più facile per le imprese concedere aumenti salariali, evitando conflitti sociali. Se i salari aumentano in linea con l'inflazione, il potere d'acquisto dei lavoratori rimane sostanzialmente invariato (**facilita gli aggiustamenti salariali**).

La deflazione (vedi paragrafo successivo), ovvero la diminuzione generalizzata dei prezzi, può essere un problema molto serio. Se i prezzi continuano a scendere, le persone potrebbero rimandare gli acquisti nella speranza di trovare prezzi ancora più bassi, creando una spirale deflazionistica che può portare alla recessione (**evita la deflazione**).

In un'economia dinamica, i prezzi dei diversi beni e servizi cambiano continuamente a causa di fattori come la variazione della domanda e dell'offerta. L'inflazione consente a questi prezzi di aggiustarsi in modo più fluido, evitando rigidità che potrebbero ostacolare l'efficienza del mercato (**facilita negli aggiustamenti dei prezzi relativi**).

Qual è il tasso di inflazione ideale?

Non vi è totale accordo su un tale valore. Però, la maggior parte delle banche centrali mira a un tasso di inflazione compreso tra il 2% e il 3% annuo. Questo è considerato un tasso "obiettivo" perché consente di bilanciare i rischi di inflazione troppo alta o troppo bassa.

In definitiva, un po' di inflazione è considerata normale e persino desiderabile perché contribuisce a mantenere l'economia dinamica e ad evitare situazioni peggiori come la deflazione. Tuttavia, è importante che l'inflazione sia contenuta e stabile, in modo da non erodere eccessivamente il potere d'acquisto delle persone e creare incertezza economica.

La deflazione



È una dinamica dei prezzi molto temuta dalle banche centrali. Questa, la definizione:

è un fenomeno economico caratterizzato da una diminuzione generalizzata dei prezzi di beni e servizi in un determinato periodo. È, in sostanza, l'opposto dell'inflazione.

Cosa accade quando i prezzi scendono?

Quando i prezzi scendono, si potrebbe pensare che sia una buona notizia per i consumatori, in quanto possono acquistare più beni e servizi con lo stesso denaro. Tuttavia, la deflazione può avere conseguenze negative, anche gravi, sull'economia.

A breve termine si assiste ad una serie di effetti positivi:

- aumento del potere d'acquisto: i consumatori possono acquistare di più con lo stesso denaro;
- stimolo al risparmio: le persone, osservando che beni e servizi, al trascorrere del tempo, mostrano prezzi sempre inferiori, potrebbero essere incentivate a risparmiare e rimandare determinati acquisti, aspettandosi che i prezzi scendano ulteriormente.



A lungo termine, invece, si assiste ad una serie di effetti negativi:

- riduzione della domanda: se i consumatori si aspettano che i prezzi continuino a scendere, saranno indotti a rimandare gli acquisti, creando quella che, tecnicamente, è denominata spirale deflazionistica;
- difficoltà per le imprese: le imprese, per rimanere competitive, sono costrette a ridurre i prezzi dei propri beni e servizi erodendo i loro margini di profitto;
- aumento del debito reale: il valore reale del debito aumenta, rendendo più difficile per le famiglie e le imprese ripagarlo²;
- rallentamento dell'economia: la deflazione può portare ad una recessione, con conseguente aumento della disoccupazione.



Da tutto ciò si intuisce che una deflazione prolungata può essere pericolosa per l'economia perché disincentiva gli investimenti delle imprese che potrebbero rimandarli, aspettandosi che i costi dei beni capitali scendano ulteriormente.

Ma il pericolo di una deflazione prolungata risiede anche nel rischio di un restringimento del credito: le banche divengono più caute nella concessione dei prestiti in quanto i debitori non riescono a ripagare i loro debiti³.

In sostanza la deflazione, e sono gli aspetti più gravi:

- aumenta il rischio di insolvenza per gli istituti di credito (deflazione da debiti): se i debitori non riescono a ripagare i loro debiti, le banche potrebbero diventare più caute nel concedere prestiti, restringendo ulteriormente il credito;
- riduce l'efficacia della politica monetaria: quando i tassi di interesse sono già vicini allo zero, alle banche centrali risulta difficile stimolare l'economia attraverso ulteriori tagli ai tassi.

Per comprendere pienamente le conseguenze negative di una marcata deflazione, propongo (nel riquadro) la storia di un imprenditore impegnato nel settore del settore del vino.

² Il debito è espresso in termini nominali, ovvero in una quantità fissa di denaro. Quando i prezzi scendono, il valore reale di questo denaro aumenta. In altre parole, per ripagare lo stesso debito nominale, servono più beni o servizi.

³ Dal momento che la deflazione fa aumentare il valore reale del debito, rendendo più difficile per le famiglie e le imprese ripagarlo, aumenta il rischio di insolvenza, ovvero l'incapacità di onorare i propri debiti.

Deflazione e debito reale: una relazione insidiosa

Giovanni è un produttore di vino, un imprenditore serio ed onesto che conosco da diverso tempo. Qualche tempo fa mi chiama e mi dice che vuole rinnovare le cantine ed alcuni macchinari. Il lavoro va bene ed è molto fiducioso nel futuro. Decide, quindi, di chiedere un prestito alla banca. Dopo poco tempo, ottiene il finanziamento e procede con i lavori di rinnovamento all'interno della sua azienda.

Dopo alcuni mesi, l'economia del nostro Paese si trova ad attraversare un periodo di deflazione. Un periodo in cui i prezzi dei beni e dei servizi, in generale, tendono a diminuire. Giovanni, che è un imprenditore molto attento, mi chiama e mi dice che i suoi clienti, notando una diminuzione dei prezzi dei prodotti al supermercato, diventano più attenti alle spese e tendono a comprare meno vino.

Le vendite di Giovanni cominciano a diminuire. Chi prima comprava due bottiglie di vino, oggi ne compra una sola. E, talvolta, nemmeno quella.

A questo punto Giovanni, avendo minori incassi, si trova in difficoltà a pagare le rate del prestito. Gli investimenti fatti, che dovevano accompagnare un mercato in espansione, sono ora visti più come un peso economico.

Giovanni tocca con mano quanto la deflazione incida negativamente su chi ha contratto un prestito. Non riesce a vendere i quantitativi di vino previsti per poter pagare quelle rate.

Inoltre, come se non bastasse, si trova a competere con concorrenti particolarmente agguerriti. Questi, infatti, non avendo sostenuto investimenti, possono più facilmente abbassare i prezzi di vendita rendendo la vita molto difficile per Giovanni.

Dopo qualche tempo, ci sentiamo, come di consueto, e mi dice che si trova in una situazione molto difficile. Ritene che di lì a breve, sarà costretto a dover prendere decisioni molto difficili. Per contenere i costi, ha pensato ad una riduzione degli orari di apertura che gli consentirebbe di far lavorare meno il personale. Di licenziare qualcuno, proprio non se ne parla: li conosce da molto tempo e non se la sente. Men che mai ridurre la qualità dei suoi splendidi vini.

Ha anche pensato di rinegoziare il debito con la banca per ottenere condizioni di rimborso più favorevoli: un allungamento della durata del prestito e, magari, un tasso di interesse più basso.

Infine, come estrema ratio, ha anche pensato alla cessione dell'attività.

Sono passati alcuni anni, da quei momenti. Il periodo della deflazione è finito e, per Giovanni, fortunatamente, le cose ora vanno molto meglio.

In conclusione, la deflazione, sebbene possa sembrare un fenomeno positivo, a prima vista, può avere conseguenze negative a lungo termine sull'economia. È un fenomeno complesso che richiede un'attenta analisi da parte delle autorità monetarie.

La stagflazione



È un fenomeno economico paradossale in cui si verificano contemporaneamente due situazioni apparentemente contraddittorie: alta inflazione (i prezzi dei beni e dei servizi aumentano in modo significativo e generalizzato) e stagnazione economica (la produzione rallenta, la crescita economica si ferma o addirittura si contrae, e la disoccupazione aumenta).

È paradossale in quanto, storicamente, si pensava che inflazione e disoccupazione fossero inversamente correlate: quando l'inflazione aumentava, la disoccupazione tendeva a diminuire e viceversa. La stagflazione⁴ mise in crisi questa teoria, dimostrando che le due situazioni potevano coesistere.

⁴ È negli anni '70 che si osserva, per la prima volta e in modo significativo, il fenomeno della stagflazione. L'origine, secondo gli economisti, si colloca in coincidenza dello shock petrolifero del 1973.

Le cause della stagflazione

Le cause della stagflazione sono complesse e possono variare a seconda del contesto storico ed economico. Tuttavia, alcune delle cause più comuni includono:

- shock all'offerta: aumenti improvvisi dei costi di produzione, come quelli causati da gravi crisi petrolifere o da disastri naturali, possono ridurre l'offerta di beni e servizi, facendo aumentare i prezzi e rallentare la crescita economica;
- politiche economiche inadeguate: misure fiscali o monetarie errate possono contribuire a creare un ambiente inflazionistico e a soffocare la crescita economica;
- rigidità dei salari e dei prezzi: se i salari e i prezzi sono lenti ad adeguarsi alle nuove condizioni economiche, possono contribuire a creare una situazione di stagflazione.

Conseguenze della stagflazione

La stagflazione ha conseguenze negative sia per i consumatori, che vedono erodere il proprio potere di acquisto, che per le imprese, che devono operare in un ambiente economico incerto che scoraggia crescita ed investimenti.

A tutto ciò si aggiunge un aumento della disoccupazione ed una evidente difficoltà all'attuazione di politiche economiche dei governi e delle banche centrali, che non riescano a stimolare l'economia.

Il tasso di interesse⁵

La domanda che più frequentemente mi viene rivolta è:

quale sarà la tendenza futura dei tassi di interesse?

D'altronde è comprensibile. In fondo il tasso di interesse rappresenta il prezzo che dobbiamo pagare quando chiediamo in prestito del denaro, ed i prestiti sono una delle principali forze che spingono in avanti le nostre società. Le imprese chiedono prestiti per espandere le proprie attività, voi ed io chiediamo prestiti per acquistare un'autovettura o una casa, uno stato chiede prestiti per finanziare programmi sociali come la scuola o la sanità.

I tassi di interesse sono un po' come il termometro dell'economia: variano continuamente ed influenzano una vasta gamma di decisioni, dalle scelte di consumo alle politiche governative.

Dall'antichità, quando il prestito di denaro era spesso associato ad usura e tabù, fino ai sofisticati mercati finanziari di oggi, i tassi di interesse hanno sempre svolto un ruolo cruciale. Ma cosa sono esattamente i tassi di interesse e come si relazionano alla moneta ed all'inflazione? E poi, perché è così importante sapere qual è il tasso di interesse applicato su un prestito o su un conto di risparmio?

⁵ Meglio sarebbe esprimersi al plurale visto che i tassi di interesse sono più d'uno. Comunque, quando non si specifica, il tasso di interesse (o tasso di riferimento) è quello che una banca centrale (come la BCE per l'Eurozona o la Federal Reserve per gli Stati Uniti) applica alle banche commerciali per i prestiti overnight. In sostanza, è il costo al quale le banche commerciali possono prendere a prestito denaro dalla banca centrale.

Il tasso di interesse è un po' come l'affitto del denaro.

Immaginiamo di prendere in prestito dei soldi da un amico per comprare una bicicletta. In cambio, gli promettiamo di restituirgli non solo la somma che ci ha prestato, ma anche un piccolo extra, come ringraziamento per averci prestato tale somma. Questo "extra" è l'interesse, e il tasso di interesse è la percentuale che dobbiamo pagare sull'importo che abbiamo preso in prestito. Per esempio, se ci accordiamo per un tasso di interesse del 5% all'anno, significa che, dopo un anno, dovremo pagare, quale interesse, il 5% della somma che abbiamo avuto in prestito. Ad esempio, se la somma ricevuta in prestito è 1.000 €, questo è il calcolo per determinare l'interesse:

$$\text{Interesse} = \text{Somma ricevuta in prestito} \cdot \text{tasso di interesse} = 1.000 \cdot 5\% = 1.000 \cdot \frac{5}{100} = 50 \text{ €}$$

In definitiva, se prendiamo in prestito dei soldi, paghiamo un tasso di interesse alla banca, alla finanziaria o alla persona che ce li ha prestati.

Se depositiamo i nostri soldi in banca, oppure li prestiamo allo stato (comprando obbligazioni come BOT, BTP e CCT), o ad un'azienda (acquistando le sue obbligazioni) la banca, lo stato o l'azienda ci pagano un interesse come ricompensa per aver affidato loro i nostri soldi.

Relazione tra tasso di interesse e moneta

I tassi di interesse sono lo strumento principale utilizzato dalle banche centrali per controllare la quantità di moneta in circolazione. Quando esse aumentano i tassi, diviene più costoso prendere a prestito il denaro, sia per un normale cittadino che per un'impresa. Il risultato di ciò è che si disincentivano i consumi - sia dei cittadini che delle imprese - e si disincentivano le imprese a prendere denaro in prestito per l'avvio di nuove attività. E tutto ciò si riflette negativamente anche sull'occupazione. In definitiva si ha un rallentamento della crescita economica. Tecnicamente si dice che si ha una riduzione della domanda di moneta.

Viceversa, quando le banche centrali diminuiscono i tassi di interesse, diviene meno costoso prendere a prestito il denaro. In tal modo vengono incentivati i consumi e le imprese trovano più conveniente prendere denaro in prestito per l'avvio di nuove attività. Ciò produce un aumento dell'occupazione. In definitiva si intensifica la crescita economica. Tecnicamente si dice che si ha un aumento della domanda di moneta.

Non vanno dimenticati i mutui che le famiglie hanno acceso per l'acquisto di un immobile: in presenza di un aumento dei tassi, queste si troveranno a dover pagare rate più elevate (evidentemente, ci riferiamo a mutui con tassi indicizzati).

E lo stesso accade per le imprese che hanno ottenuto dei prestiti (anch'essi indicizzati): in presenza di un aumento dei tassi di interesse si troveranno a dover sostenere dei costi, per interessi, più elevati. E, viceversa: un abbattimento dei tassi di interesse verrà salutato con estremo favore sia da famiglie che da imprese.

Relazione tra tasso di interesse ed inflazione

Il tasso di interesse e l'inflazione sono due concetti strettamente correlati ed entrambi influenzano l'economia. Cerchiamo di capire bene come funziona questo legame e come, manovrando i tassi di interesse, le banche centrali cercano di contrastare l'inflazione.

Ormai dovrebbe essere chiaro che, in estrema sintesi, l'inflazione erode il potere d'acquisto della moneta. Se i prezzi aumentano, con gli stessi soldi si possono comprare meno beni e servizi.

Il tasso di interesse, invece, rappresenta (anche qui, in estrema sintesi) il costo del denaro.

Quando l'inflazione è alta, le banche centrali tendono ad aumentare i tassi di interesse per ridurre la domanda di moneta e, in tal modo, raffreddano l'economia. Infatti, tassi più alti rendono i prestiti più costosi e, di conseguenza, scoraggiano le spese (di famiglie ed imprese). In tal modo si riduce la pressione sui prezzi che, in breve tempo, inizieranno a scendere. Inoltre, aumentando i tassi, si rende meno attraente tenere il denaro in contanti (come si diceva una volta, "sotto il materasso") e, conseguentemente, si incentivano i risparmi. Anche questo meccanismo conduce ad una minore circolazione di moneta e, quindi, alla riduzione della pressione sui prezzi.

Al contrario, se l'inflazione è troppo bassa, le banche centrali potrebbero ridurre i tassi di interesse per stimolare l'economia e aumentare la domanda di moneta. Perché si afferma "stimolare l'economia"? Perché tassi più bassi rendono i prestiti più economici e incentivano le spese, sia di imprese che di famiglie. E ciò, nel volgere di breve tempo, tenderà ad indurre un aumento dei prezzi.

Conclusioni

In conclusione, la moneta, l'inflazione e il tasso di interesse sono strettamente interconnessi e influenzano in modo significativo l'economia di un paese.

Un'inflazione eccessiva erode il potere d'acquisto dei cittadini e destabilizza l'economia, mentre una deflazione prolungata può innescare una spirale negativa.

Le politiche monetarie, agendo sui tassi di interesse, rappresentano uno degli strumenti più potenti a disposizione delle banche centrali per combattere l'inflazione e stabilizzare l'economia. Esse, inoltre, hanno un impatto diretto sul costo del denaro, influenzando così i consumi, gli investimenti e, di conseguenza, il livello dei prezzi.

L'efficacia di tali politiche, tuttavia, può essere limitata da una serie di fattori, tra cui le aspettative degli operatori economici, la rigidità dei prezzi e la complessità dei sistemi economici moderni. In conclusione, la gestione della moneta e dell'inflazione richiede un approccio equilibrato e attento alle specificità di ciascun contesto economico.

Comprendere queste dinamiche è fondamentale per chiunque: operatori economici e cittadini, poiché consente loro di prendere decisioni informate ed anticipare i possibili scenari futuri.

Inoltre, l'emergere di nuove tecnologie, come le criptovalute, potrebbe portare ad una ridefinizione del concetto stesso di moneta e a sfide inedite per i sistemi monetari tradizionali. In aggiunta a tutto ciò, i cambiamenti climatici e le disuguaglianze economiche potrebbero esercitare pressioni inflazionistiche e richiedere l'adozione di nuove politiche economiche. In conclusione, la comprensione dei meccanismi che regolano la moneta, l'inflazione e il tasso di interesse è più che mai fondamentale per affrontare le sfide del domani.